

Documento unitario a Milano: si guarda al «dopo» decreto

Si è riunita dopo tre mesi la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil del capoluogo lombardo - Il dibattito nella Fiom

MILANO — Tre riunioni in due giorni, dopo tre mesi di comunicati contrapposti, di riunioni separate, di sospetti reciproci. Alla fine, però, il risultato è stato raggiunto: la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil di Milano ha deciso di «riprescindere l'attività unitaria». Non è solo una dichiarazione di principi. Nel documento sono indicati gli obiettivi di questa «nuova fase» da aprire: c'è la battaglia per l'occupazione, c'è l'indicazione di una articolazione delle lotte «sui temi dell'orario, delle ri-conversioni, delle trasformazioni tecnologiche, della professionalità del salario».

Certo le divisioni restano. Cisl e Uil continuano a ignorare il movimento di protesta contro il taglio alla scala mobile, nelle loro dichiarazioni i segretari delle due organizzazioni si ostinano a non indicare gli obiettivi unitari, «mediati» in molti punti. Ma le cose che uniscono sono più di quelle che dividono.

«Nonostante le differenti posizioni, i problemi dell'occupazione e delle condizioni di vita dei lavoratori — sostiene il segretario della Camera del Lavoro, Franco Torri — urgono e richiedono un'iniziativa puntuale e solida dell'intera federazione». A questo risultato si è giunti proprio perché nessuno ha posto «preghiere» alla ripresa del confronto.

«Sta chiaro — spiega ancora Torri — il giudizio negativo

su chi in queste settimane ha esplicitamente attaccato il sindacato unitario tentando di lacerare il movimento unitario espresso dai consigli che hanno sempre ricercato nella federazione unitaria il punto di riferimento, non vuol dire rinuncia a proseguire l'iniziativa per la sospensione del decreto».

Fin qui le notizie da Milano, una città che pesa, che conta nel movimento sindacale. Ma non tutto va nella stessa direzione. Anche ieri le agenzie, a getto continuo, hanno continuato a proporre dichiarazioni di dirigenti Cisl e Uil, e soprattutto di cristiani e socialisti tutti tesi solo a approfondire le divisioni. Così la stessa proposta avanzata dalla Uil per l'avvio di un dibattito unitario sulla riforma del salario (che — come ha spiegato ieri Benvenuto — se approdasse a una sintesi unitaria potrebbe essere proposta in una sorta di emendamento al decreto) oggi viene in parte corretta. La discussione va bene, ma ci vuole una premessa: che è sempre la stessa. «Chiediamo alla Cgil di sconfermare gli scioperi convocati dal consiglio fabbrica. Se le autocoscienze andranno avanti, questo è il modo per suicidare tali organismi», così si è espresso ieri a Bologna il leader della Uil.

E i giudizi sommarî, purtroppo, sono entrati anche nel dibattito del comitato centrale della Fiom, aperto l'altro giorno da una relazione di Pio Galli. Ieri è intervenuto il segretario socialista del sindacato metalmeccanico, Sergio Puppo che ha definito le analisi del segretario generale «inaccettabili» e private di spazio per «giudizi unitari». Anche lui ha voluto vedere nelle lotte di questi giorni un ritorno «allo spontaneismo operaio» che prefigura una Fiom votata al suicidio, dove «sono esasperate le divisioni interne». Un pericolo che esiste: ma che può ancora essere evitato. Come? Lo ha detto Angelo Alroldi, di ieri nella segreteria Fiom, e ancora possibile costruire una posizione comune della FLM su tre punti: 1) iniziativa articolata di contrattazione aziendale sui temi quali l'orario, il salario legato alla produttività, i contratti di solidarietà; 2) nuove regole di democrazia che consentano l'esercizio del voto e decisioni a maggioranza; 3) rifiuto della logica delle correnti. Insomma nel sindacato anche se a stento si comincia già a guardare al «dopo decreto».

s. b.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	2/3	1/3
Dollaro USA	1609,50	1620
Marco tedesco	623,45	622,57
Francò francese	202,31	202,04
Lira italiana	552,72	551,675
Francò belga	30,456	30,412
Sterlina inglese	2387,90	2488,95
Sterlina irlandese	191,50	191,25
Corona danese	170,015	169,73
ECU	1394,44	1394,71
Dollaro canadese	1288,90	1298,376
Franco svizzero	191,3	191,3
Francò olandese	745,305	745,885
Scellino austriaco	88,441	88,295
Cesona di Praga	215,225	215,824
Corona svedese	207,87	208,80
Marco finlandese	287,20	288,226
Escudo portoghese	202,41	202,315
Peseta spagnola	10,816	10,824

Lavoro ai giovani: 130 mila firme dalla FGCI

ROMA — I giovani comunisti, ad una settimana dal termine della campagna lanciata a febbraio sull'occupazione giovanile, hanno già raccolto 130.000 firme in calce alla petizione per il lavoro ai giovani. Le firme sono state raccolte in prevalenza davanti agli uffici di collocamento e tra i giovani in cerca di lavoro. Tra i dati più significativi ci sono le 18 mila firme raccolte a Napoli, 4 mila a Cagliari, 6 mila di Bari e 12 mila in Sicilia. Molte le firme raccolte tra i giovani. Anche al Nord significativo è il dato dell'Emilia con 25 mila firme e quello di Livorno con 6.000 adesioni.

La petizione indirizzata al governo richiede la istituzione di una imposta patrimoniale con la quale finanziare alcune proposte di intervento per l'occupazione: un piano straordinario per l'impiego di 200 mila giovani in lavori di pubblica utilità; una legge di sostegno alla cooperazione giovanile; un piano di assunzioni qualificate nella pubblica amministrazione, ristrutturando i servizi e rifondando i criteri di assunzione oggi clientelari; l'istituzione di agenzie per il lavoro in tutte le regioni, ed infine la riforma dei trattamenti assistenziali per chi è senza lavoro.

Alla petizione hanno aderito molti consigli di fabbrica e molti comitati per il lavoro di giovani disoccupati.

«Il consenso di massa ottenuto per la petizione — sostiene la direzione della FGCI — è merito preciso alle scelte avventuriste e antipopolari del governo. Le 130 mila firme rappresentano una precisa volontà di lotta contro i giovani disoccupati a fianco del lavoratore e dei consigli di fabbrica».

chi vede chiedere interessi bancari esorbitanti sul mutuo, se ne chiede la spiegazione gli rispondono che è il Tesoro a tenere alti i tassi d'interesse (proprio come in Italia). Le vendite di case sono nettamente calate in gennaio, tutti ne traggono la diagnosi di un rallentamento in atto nella ripresa economica. Non è questo, tuttavia, che si basa l'indebolimento del dollaro poiché la disoccupazione è in calo negli Stati Uniti mentre la Germania ha comunicato ieri la cifra di 2.536.000 disoccupati in gennaio, oltre il 10% della manodopera (8,5% negli USA). Il livello di crescita produttiva è quasi doppio, ancora oggi, negli Stati U-

Dollaro in crisi scende a 1609

I forti deficit interno e estero creano sfiducia

di sfiducia dei mercati verso la posizione americana. E quanto sta avvenendo. In gennaio il disavanzo commerciale statunitense ha sfiorato i 10 miliardi di dollari. Due mesi fa la predizione che il disavanzo estero statunitense poteva raggiungere i 100-120 miliardi di dollari a fine '84 sembrava una ipotesi fantascifica; il risultato di gennaio, influenzato dal cambio del dollaro (aveva raggiunto 1720 lire) l'ha trasformata in realtà. In gennaio le importazioni statunitensi sono aumentate del 15%, quasi tre volte rispetto alle esportazioni.

Sul disavanzo interno si combatte un'aspra lotta di opinione pubblica. Volcker dice che per ridurre dell'1% i tassi di interesse negli Stati Uniti bisogna tagliare di 50 miliardi il disavanzo del bilancio federale, cioè di un quarto. Tuttavia un lungo travaglio parlamentare ha portato ad una proposta di riduzione per soli 13 miliardi di dollari; Questo fa dire a Volcker che l'inflazione, contrariamente a quanto afferma il presidente Reagan, non è stata battuta. Gli economisti, veri leader di opinione in questo caso, stanno contribuendo non poco a distruggere il consenso attorno a Reagan portandolo, volontariamente o meno, acqua al mulino dei candidati alla presidenza che si presentano più decisi nei ranghi dell'opposizione democratica.

E presto per dire se — ed in che modo — potrà aversi

un mutamento di clima rispetto al radicalismo economico, verbalmente liberista e «restauratore», caratteristico di questi anni. L'erosione è profonda. Un viaggio del ministro dell'economia tedesco negli Stati Uniti, durante il quale questi ha pronunciato critiche severe al disavanzo pubblico, sono state accolte con reazioni rabbiose negli ambienti economici della destra ortodossa ma anche con attenzione in quella parte dell'opinione pubblica americana che aveva creduto alla promessa di uno Stato meno invadente nell'economia ed ora se lo ritrova quale concorrente persino nel mercato del credito.

Chi vuol comprare una

case si vede chiedere interessi bancari esorbitanti sul mutuo, se ne chiede la spiegazione gli rispondono che è il Tesoro a tenere alti i tassi d'interesse (proprio come in Italia). Le vendite di case sono nettamente calate in gennaio, tutti ne traggono la diagnosi di un rallentamento in atto nella ripresa economica. Non è questo, tuttavia, che si basa l'indebolimento del dollaro poiché la disoccupazione è in calo negli Stati Uniti mentre la Germania ha comunicato ieri la cifra di 2.536.000 disoccupati in gennaio, oltre il 10% della manodopera (8,5% negli USA). Il livello di crescita produttiva è quasi doppio, ancora oggi, negli Stati U-

viene dunque per cause monetarie. Nel cambio della lira, i guadagni sul dollaro si trasferiscono in perdita sul marco. Lo spazio percorribile in questo senso appare oggi assai limitato a meno di un precipitare ulteriore della lira di fiducia negli Stati Uniti. Riguardo alla lira, lo stesso presidente della Confindustria ha ieri riconosciuto che una svalutazione — come deve dei cambi con le principali monete — non è attuale. E la ragione monetaria appare evidente: col 7% di interesse reale la lira «rende», oggi, il doppio del marco e qualcosa di più del dollaro.

r. s.

Sciopero a San Marino contro il governo

SAN MARINO — Anche nella tranquilla e florida Repubblica del Titano il clima sindacale è estremamente acceso. Ieri mattina è stato attuato uno sciopero generale con manifestazione pubblica di fronte al Palazzo del governo promossa dalla CSU (la centrale sindacale unitaria). Due gli obiettivi della lotta: da un lato il governo di sinistra, ritenuto responsabile di un ingiustificato taglio finanziario all'Istituto per la sicurezza sociale che eroga i servizi sanitari e previdenziali; dall'altro l'assunzione industriale che ha «unilateralmente» deciso di dimezzare la scala mobile.

ROMA — La discesa del dollaro si è avvicinata alla soglia delle 1600 lire, il marco ha fatto un altro passo verso la parità con la lira, di 626 lire. È probabile che andremo avanti così, per ora, con sbalzi galleriali del cambio che riflettono il carattere «puramente monetario» delle oscillazioni. La causa è stata spiegata da Paul Volcker, presidente della banca centrale statunitense, in questi termini: se il dollaro perde terreno non è per l'indebitamento verso l'estero, gli Stati Uniti sono abbastanza ricchi per ampliarlo, ma per il modo rapido in cui avviene, che la richiesta di capitale estero può urtare una situazione

Brevi

- Aumenta il capitale della CIR (De Benedetti)**
TORINO — Aumenterà da 35 a 49,2 miliardi di lire il capitale sociale della CIR, la finanziaria del gruppo De Benedetti. La decisione sarà sottoposta all'assemblea straordinaria degli azionisti.
- RCAuto: le compagnie minacciano il ricorso**
ROMA — Le compagnie di assicurazione minacciano di ricorrere in giudizio contro le procedure che ritengono «anomale» adottate nella determinazione delle nuove tariffe RCAuto.
- Accordo raggiunto per la miniera di Funtana**
CAGLIARI — Tra la SAMIM e il sindacato di categoria è stato raggiunto un accordo nella vertenza della miniera di Funtana Ramonosa a Gadoni. L'azienda ha accettato di far tornare al lavoro una parte consistente di cassintegrati.
- Lunedì ultimo giorno per la dichiarazione IVA**
ROMA — Lunedì è l'ultimo giorno utile per presentare o spedire la dichiarazione IVA relativa al 1983 ed effettuare il pagamento dell'imposta.
- PCI: Forte riferisce alla Camera sulla CEE**
ROMA — In sede CEE si manifestano crescenti difficoltà per la piena applicazione di alcune leggi di incentivazione industriale. Per questo il PCI chiede a Forte di riferire alla Camera.

La Provincia ricorre a Pertini per il colpo di mano alla Cassa

COSENZA — L'Amministrazione provinciale di Cosenza farà ricorso al Capo dello Stato per chiedere la revoca del nuovo statuto della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania che concentra tutti i poteri decisionali a un comitato di gestione di cui fanno parte sei persone esautorando così il consiglio di amministrazione. Lo ha deciso il Consiglio provinciale nella riunione di martedì sera approvando un documento sottoscritto dai capigruppo dei tre partiti della maggioranza di sinistra. Nel documento è stato ricordato che «tutte le iniziative per partecipare alle decisioni adottate dalla Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania in ordine alle modifi-

I minatori in piazza a Parigi

Diecimila lavoratori in corteo per protestare contro la riduzione della produzione carbonifera - In agitazione anche i cantieristi, il settore automobilistico e gli statali - Cresce dovunque la pressione sindacale

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Diecimila minatori per le strade di Parigi per protestare contro la riduzione della produzione carbonifera e la compressione dei posti di lavoro; i funzionari della Stn che si preparano ad uno sciopero di 24 ore per il 19 marzo dopo il fallimento della trattativa su salari e potere d'acquisto; gli operai dei cantieri navali che meditano una nuova risposta alla prospettiva di migliaia di licenziamenti mentre l'industria automobilistica prepara tagli all'impiego, la Citroën (6000 posti di lavoro da eliminare) alla nazionalizzata Renault (da 5 a 7000). Le agitazioni sociali si accumulano e se non è ancora tempesta, come la schematica elencazione di questi conflitti che oppongono in maniera più o meno compatita i sindacati al governo potrebbe suscitare, il clima si va comunque facendo pesante. Decidendo di operare al vivo in un corpo industriale ed efficiente; ponendosi l'obiettivo di risanare nell'arco di 18 mesi le finanze del settore pubblico; comprendendo il potere d'acquisto, il governo aveva certamente messo nel conto il fatto che la pillola amara della politica di rigore sarebbe stata difficile nel concreto da far ingoiare. Sta di fatto che la resistenza di sindacati è venuta crescendo mano a mano che si sono configurate le misure restrittive, i tagli al potere d'acquisto, le minacce all'impiego e che si sono ritenuti inadeguati e spesso solo palliativi i risvolti sociali (preparazioni, contratti conversione-formazione, contratti

di solidarietà, part-time) proposti ed organizzati dal governo come contropartita. È il caso dei minatori che dopo uno sciopero di 48 ore due settimane fa sono andati a Parigi dalla Lorena, dal Nord Pas de Calais e dal centro sud nel giorno stesso in cui la direzione del Charbonnage de France doveva decidere tra le varie ipotesi di tagli che in ogni caso significano non solo una inversione totale dell'orientamento di rilancio promesso due anni e mezzo fa dal governo ma un ridimensionamento del settore che, per inseguire l'obiettivo dell'equilibrio finanziario, comporterà riduzioni delle estimazioni e soppressione conseguente di 25-30.000 posti di lavoro, seppur nell'arco dei prossimi sei anni.

Ciò che i cinque sindacati uniti nella protesta ritengono una rinuncia inaccettabile, senza reali contropartite che impediscano alle regioni minerarie già colpite da reiterate ristrutturazioni e agli anni scorsi di divenire dei veri e propri deserti. Stesso problema per i cantieri navali, minacciati si dice dalla concorrenza internazionale e da un deficit delle commesse. Tesi respinte dai sindacati che dopo aver organizzato il 24 gennaio scorso una marcia su Parigi degli arsenaioli, hanno intenzione di rilanciare con vigore la loro azione in difesa della produzione e dell'impiego. Più complesse le questioni nel settore automobilistico, dove dopo l'affare Talbot, i sindacati sono sempre meno disponibili ad affrontare il problema delle mutazioni tecnologiche e della modernizzazione e quindi delle conseguenti compressioni di effettivi, in termini di puri e semplici

accordi e compromessi di vertice tra governo e industriali. La CFDT continua a rimproverare al governo l'assenza di una vera e propria politica sociale ad una politica di rigore, che si disposta peraltro ad accettare in via di principio: la CGT che manifesta sempre più apertamente seri dubbi su orientamenti economici che sono oggi oggetto di critica non più soltanto dei comunisti ma sono stati il fuoco di attacchi sempre più virulenti da parte della sinistra del partito socialista, il CERES che non perde occasione ultimamente di attaccare il rigore e proporre «quel minimo di crescita che solo potrebbe salvarci da una inevitabile perdita della nostra base sociale».

Lo sciopero indetto dai 5 dei 7 sindacati degli statali contro una politica dei redditi che fa parte del piano Delors e delle rigide consegne da prima ministro Mauroy al ministro comunista della Funzione pubblica, è un altro segno di un barometro che volge al cattivo tempo sociale. La trattativa tra governo e sindacato in questo caso è fallita nonostante gli aumenti salariali per il 1984 quantificati sul recupero del potere d'acquisto perduto col blocco salariale del 1983. I sindacati infatti intendono far rispettare le clausole di salvaguardia che prevedono l'indicizzazione dei salari sui prezzi mentre il governo non vorrebbe andare oltre la concessione di una indennità «una tantum». La risposta dei sindacati è dura e decisa e la CFDT, che sola si è dissociata dall'azione progettata dagli altri, incontra serie difficoltà alla base e nelle sue federazioni che hanno deciso

Alla Consob Pasini esce di scena. Piga in funzione ma con mezza Commissione

ROMA — Esce definitivamente di scena Gianni Pasini, il commissario della Commissione per la società e la Borsa che deturmi con i suoi attacchi, le dimissioni del presidente Vincenzo Milazzo. Ieri Pasini ha ricevuto la lettera di accettazione delle dimissioni ed ha preso commiato. Pasini si era appoggiato ai socialisti — al momento di lasciare invio una documentazione sul malfunzionamento della CONSOB a Craxi, i cui testi sono ancora segreti — ed è rimasto in corsa per una riconferma fino a pochi giorni fa. La nomina a presidente di Franco Piga, voluta dallo stesso Craxi, ha posto però nuovi problemi in fatto di «compatibilità» dei commissari. Tanto è vero che mentre Piga sta effettivamente per assumere la presidenza, si dice da giovedì prossimo, alla CONSOB mancano sempre due commissari (i sostituti di Pasini, Craxi, cui è stata data lo scaduto, cui il governo non è riuscito a nominare nonostante i ripetuti impegni. Piga dovrebbe lavorare con due soli commissari «validi».

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

AVVISO DI GARE D'APPALTO
(art. 7 della legge 2.2.1973, n. 14)

SI RENDE NOTO
Che entro breve tempo andranno in appalto, mediante singole licitazioni private, ai sensi dell'art. 1 lettera d) della legge 2.2.1973, n. 14, i seguenti lavori:

- Lavori di sistemazione e recinzione generale del Km. 8+856 al Km. 13+856 S.P. «Pontecorvo-Greci-Pico» - Importo a base d'asta: L. 143.325.000.
- Lavori di sistemazione sede stradale con tappeto e costruzione variante al Km. 1+500 della S.P. «Scafa» - Importo a base d'asta: L. 172.277.100.
- Lavori di bonifica capostrada e tappeto S.P. «Cervaro - Fontanarossa» - Importo a base d'asta: L. 124.179.200.
- Lavori di ampliamento e sistemazione della S.P. «Allegro a Vallemaia» - Importo a base d'asta: L. 160.565.750.
- Lavori di sistemazione sede stradale con tappeto e allargamento ponte al Km. 2+700 della S.P. «Aprino-Scalo Scafa» - Importo a base d'asta: L. 210.523.000.
- Lavori di sistemazione del Km. 0+000 al Km. 3+570 della S.P. «Morbegno» - Importo a base d'asta: L. 199.500.000.
- Lavori di sistemazione della S.P. «Cassa del Medico Scarafone» - Importo a base d'asta: L. 194.000.000.
- Lavori di sistemazione e completamento della S.P. «Torrice Scannacapone» - Importo a base d'asta: L. 160.000.000.

Le imprese che intendessero partecipare alle gare dovranno produrre, per ogni singola gara, domanda in bollo, a mezzo raccomandata postale, entro il termine perentorio di gg. 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito a gara non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante.

Frosinone, 3 marzo 1984

IL PRESIDENTE
Prof. Massimo Struffi

Cresce ancora il debito IRI e arriva a 36 mila miliardi

Entrata in vigore la legge che assegna al gruppo 3600 miliardi

ROMA — La legge che divide i cinquemila miliardi del FIO tra i tre enti delle Partecipazioni statali è entrata in vigore ieri. Proprio mentre arrivano soldi nelle casse dell'IRI (3635 miliardi) ed dell'ENI (1071 miliardi) ed Efim (270 miliardi), Romano Prodi ha comunicato l'indebitamento del gruppo da lui presieduto. Si tratta di una cifra enorme e in continua crescita: ben 36 mila miliardi. Negli ultimi sei anni c'è stato un incremento di 11 mila miliardi. Solo nell'83 si è verificato un rallentamento nella preoccupante progressione.

Lo stanziamento del gruppo di 3600 miliardi cade però come una goccia nel mare dei debiti dell'IRI. L'altro IRI (i fondi assegnati sono stati così ripartiti dal comitato di presidenza del gruppo: alla Finsider sono andati 1956 miliardi, 900 miliardi di

nuovo, duro colpo dato da Romano Prodi al settore acciaio che il presidente dell'IRI da tempo ha definito «una palla al piede». Quali conseguenze avrà la decisione presa dal comitato di presidenza e che ora dovrà essere esaminata dal consiglio di amministrazione? Dalla Finsider, per il momento, non vengono commenti.

I guai poi non riguardano solo la finanziaria siderurgica, ma anche altre aziende del gruppo, tanto è vero che per portare avanti il suo piano di investimenti Prodi ha pensato di lanciare un prestito di tremila miliardi. D'accordo con questa ipotesi, ma anche questa cifra non basterà a tappare i buchi e a rilanciare il gruppo. Basti pensare che solo l'indebitamento di 36 mila miliardi costa ogni anno all'IRI 5.800 miliardi di oneri finanziari.

Come reperire nuovi fondi? Nell'affannosa ricerca di vie d'uscita, Prodi ha anche cominciato a pensare alla vendita di alcune aziende.

Ancora in piazza gli operai di Bagnoli Chiedono garanzie

NAPOLI — Nuova manifestazione dei lavoratori dell'Italsider di Bagnoli che ieri sono tornati a protestare in Prefettura. I «cacciati» chiedono ancora in causa il governo perché spinga l'azienda a superare le resistenze e ad assumere una posizione chiara e impegni fatti sulla seconda fase della ristrutturazione dello stabilimento flegreo. In concreto si tratta di avviare il rimpiego del secondo altoforno, un lavoro, questo rimasto in sospeso da molti mesi; nello stesso tempo si chiede che il treno di laminazione «BK» per le travi sia cancellato dall'elenco degli im-

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LATINA

IL PRESIDENTE RENDE NOTO
che è intenzione dell'Amministrazione indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione della Strada di Via delle Vignole (Lotto PE/24) per l'importo a base d'asta di L. 314.946.000 secondo la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, e cioè con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827, e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi I, II, III, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso sul prezzo a base d'appalto.

Le imprese che desiderano essere invitate dovranno far pervenire le domande di partecipazione in carta legale, presso l'Amministrazione Prov.le di Latina, Via Costa 2, entro il termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul BURL.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Prov.le.

Latina, 1-3-1984

IL PRESIDENTE
(Prof. Giovanni Ielongo)